*di Gilles Van Haelst**

Ormai di *raid* ne abbiamo all'attivo abbastanza, ma non abbiamo mai fatto un *tour* gommonautico della Danimarca. Abbiamo circumnavigato l'Irlanda, nel 2013, l'Inghilterra l'anno successivo e la Scozia quello dopo ancora (*si veda Il Gommone n.343, ndr*). I tempi erano maturi per «dare l'assalto» alla Danimarca. All'inizio dell'anno (*il 2016, ndr*), quindi, mi sono subito messo all'opera per le indagini del caso: ho studiato il percorso, le distanze, la presenza di porti turistici e di stazioni di rifornimento. Il mio *sponsor*, Mercury Marine, mi fornisce un elenco di pompe di benzina sul Baltico: un bell'aiuto!

Verifico, dunque, quanti dei miei compagni delle avventure precedenti sono disponibili e con il mio fido amico Désiré Hincq fissiamo la data di partenza, il 27 giugno: dovremmo riuscire a compiere il periplo della penisola danese in nove/dodici giorni. E' prevista una puntatina anche in Svezia.

Purtroppo alcuni dei partecipanti previsti danno *forfait* qualche giorno prima della partenza: alla fine saremo soltanto tre gommoni e una barca. Provenendo da località diverse, ci ritroveremo a Cuxhaven, in Germania: Trevor e Ray con i loro «Black Adder» e «Finn» (*un'imbarcazione rigida, ndr*) ci raggiungeranno via mare da Southampton, in Inghilterra, mentre il nostro amico tedesco del «Black Hawk» ci attenderà a Kiel, sul Baltico.

Io e Désiré partiamo dal Belgio: arriviamo a destinazione dopo 580 km di strada, di cui 400 sotto la pioggia battente. Il Marina è superbo ed è molto facile varare il nostro «Kalish» con l'alta marea. Il motore (un Mercury OptiMax 175 hp) ruggisce fieramente senza mostrare alcuna esistazione che pure gli si perdonerebbe dopo oltre mille ore di funzionamento.

Lunedì 27 giugno 2016 ci ritroviamo all'appuntamento; Trevor e Ray hanno già percorso più di 580 miglia in tre giorni. Le condizioni meteomarine sono piuttosto sfavorevoli, con oltre 5 Beaufort, ma non ci lasciamo scoraggiare, anche perché noi per il primo tratto viaggeremo in acque protette, sul fiume Elba per portarci a Kiel, sul Mar Baltico. Alle 8,30 del mattino lasciamo Cuxhaven e dopo pochi chilometri varchiamo la prima chiusa che dà accesso al canale. Dopo mezz'ora di attesa finalmente passiamo: per i prossimi 98 km non tocco praticamente la manetta, visto che la velocità massima consentita è di 6 nodi.

Il tempo è buono, procediamo senza intoppi, nonostante il denso traffico: incrociamo navi da carico, da crociera e alcuni bellissimi velieri in rotta verso la «Tall Ships Race» (*partita il 10 luglio da Antwerp, Belgio, verso Lisbona, Portogallo, dove si è aggregata anche la nostra «Amerigo Vespucci», ndr*). Facciamo una sosta davanti al cantiere Lürssen, costruttore di *yacht* di lusso. Finalmente, dopo dieci ore di navigazione arriviamo alla seconda chiusa dopo la quale il Mar Baltico si aprirà davanti a noi. Aspettiamo più di un'ora sotto la pioggia battente prima di poter passare.

## ALGHE NEL MOTORE

Il martedì, dopo esserci ricongiunti con il nostro amico tedesco di «Black Hawk» facciamo il pieno a Strande (Germania) e navighiamo lungocosta verso Nord. Il tempo è buono e ci godiamo i primi paesaggi scandinavi. Il panorama mi piace molto e già sogno di ritornarci. Viaggiamo tra la terraferma e l'isola di Als, costeggiando poi la piccola città di Sønderborg. I nostri amici inglesi sono appassionati di caffè e spesso ci fermiamo per i loro *break*. Ad Aarøsund, in sosta per l'ennesima «pausa caffè» io e Désiré cogliamo l'occasione per visitare a piedi il bel porto attrezzato, immerso in una natura meravigliosa.

Dall'antistante isola di Aro spingiamo su, verso Faaborg. Il vento si alza, ma raggiungiamo la destinazione senza problemi. Né sulla guida Imray né sul Gps è segnalato nulla riguardo al Marina locale. Contatto allora la Capitaneria di Porto e il comandante mi dice che possiamo ormeggiare in una delle postazioni contrassegnate con un pannello verde e pagare alla macchinetta automatica. Il sole splende ancora. Assicuriamo per bene le imbarcazioni e poi facciamo una lunga passeggiata di tre chilometri per raggiungere il nostro *hotel* dove ci godiamo una buona cena e un ultimo *drink* sulla terrazza di fronte al mare.

Il giorno successivo lasciamo Faaborg sotto la pioggia; facciamo il pieno e poi ci buttiamo nello *slalom* fra le isolette per raggiungere Copenhagen. Prima, però, facciamo una tappa a Svendborg e poi viriamo a Nord. Il mare è cresciuto e nello stretto passaggio tra le isole di Omø e Agersø ci inzuppiamo dalla testa ai piedi. Con gli occhi incollati al Gps, in modo da non lasciare mai il centro del canale, passiamo l'isola di Møn con meno di due metri d'acqua sotto alla carena. Appena fuori del canale «Finn» ci contatta perché ha un problema: l'allarme motore lo avvisa che sta surriscaldando!

Ci fermiamo e dopo appena un quarto d'ora →

***Tre gommoni e una barca hanno preso parte al raid attorno alle coste danesi. Soltanto due battelli, però, hanno portato a compimento l'avventura. Il più piccolo di loro era «Kalish», un Humber Ocean Pro di 6,30 m f.t. Non facili i rifornimenti.***

# Il richiamo della SIRENETTA

**L'ostile ambiente del Mar Baltico, i venti contrari e la pioggia battente non hanno fermato una manciata di gommonauti intenzionati a compiere il giro della Danimarca. Partiti dalla costa Nord-occidentale della Germania, hanno attraversato il fiume Elba fino a «sbucare» dalla parte opposta, per visitare Copenhagen e Malmö, in Svezia. Risalendo verso Nord, però, le condizioni sono diventate più dure e il gruppo si è dimezzato...**

il motore si è raffreddato. Lo ispezioniamo e troviamo alcune alghe attorcigliate sul piede: le rimuoviamo e il Volvo riparte senza problemi.

Continuiamo, dunque, il nostro percorso tenendo una velocità di 25 nodi. Il progetto era di risalire il fiume arrivando in centro città, ma «Finn» (*la barca, ndr*) ha un'altezza eccessiva per passare sotto ai ponti, così ci fermiamo a quattro chilometri, nel porto di Fiskerihavnen sotto la pioggia. Chiamiamo un taxi e raggiungiamo il nostro *hotel* in centro a Copenhagen.

Passiamo la serata giocando in un torneo di calcio Balilla con alcuni giovani americani.

## EQUIPAGGI DIMEZZATI

Giovedì 30 andiamo a pranzo a Malmö, in Svezia: è così vicino che sarebbe un peccato non visitarla. Poi ritorniamo verso la Capitale danese, ma stavolta passando più a Nord. L'attività nel canale è intensa: un idrovolante atterra sul nostro lato sinistro, le navi da crociera sono molte…. Ormeggiamo nel più grande porto turistico della Danimarca, Kalkbrænderihavnen, che vanta oltre 1.700 posti barca. Raggiunto il nostro albergo ci lasciamo travolgere dall'atmosfera festante di chi segue gli Europei di calcio 2016.

Più tardi consultiamo il meteo: le previsioni sulla costa occidentale non sono buone. L'equipaggio di «Black Hawk» ci comunica che, per mancanza di tempo, non potrà seguirci nell'intero *tour*, mentre quello di «Finn» esprime seri dubbi sulla sua fattibilità. Molto deluso, mi ritiro nella mia camera e mi addormento rimuginando sulle cattive notizie.

La tappa del giorno successivo è Roskilde: si trova ad appena 40 km via terra da Copenhagen, sull'isola di Sjaelland, ma è dall'altra parte di un promontorio che ha un perimetro di 83 miglia, in fondo a un lungo fiordo. Prima di raggiungere quest'ultimo il mare è molto gonfio, ma per il nostro «Kalish» è perfetto, tant'è che viaggiamo a 30 nodi. Poi, una volta entrati nella zona protetta del fiordo, le acque si calmano e tutto diventa più semplice. «Finn», invece, non riesce ad accedere e deve aspettare una buona mezz'ora perché aprano il ponte mobile. Alle quattro del pomeriggio siamo finalmente a destinazione. Pensavamo di tornare in battello a Copenhagen, ma vista l'ora, la raggiungeremo in treno.

Comunico a Trevor di «Black Adder» le preoccupazioni confidatemi dai nostri compagni di viaggio ieri sera e tutta la mia delusione circa l'abbandono del *raid*. Guardiamo le previsioni: il vento sta girando a Ovest, il che dovrebbe agevolarci navigando sottocosta. Trevor è d'accordo: dai, noi continuiamo! Gli altri due equipaggi, invece, rientreranno a Kiel e imboccheranno nuovamente il canale per ritornare in patria.

## RIFORNIMENTI FATICOSI

Sabato 2 luglio, sotto una pioggia battente, facciamo un sacco di viaggi per imbarcare 120 litri di benzina avendo a disposizione soltanto due taniche da 20 litri. Dire che siamo zuppi è poco… Ad ogni modo, l'uscita dal fiordo è una navigazione tranquilla, ma quando siamo in mare aperto le cose cambiano. E' molto agitato e piove: siamo circondati dall'acqua. Ce n'è talmente tanta che non riusciamo a distinguere un'onda dall'altra. Siamo diretti a Skagen, l'estrema punta a Nord della Danimarca, ma a meno di metà percorso ci fermiamo a Grenaa, stremati, per recuperare le forze concedendoci un bel panino con la salsiccia.

Ripresa la nostra strada verso Nord, facciamo una rapida fermata a Frederikshavn per rabboccare la benzina, visto che già sappiamo che più su potremmo avere delle difficoltà. Un gentile signore danese ci accompagna al distributore e riempiamo le due taniche. Poi ci rimettiamo in viaggio per le ultime 20 miglia e, navigando a 25 nodi, arriviamo a Skagen.

Il porto è enorme e siamo veramente impressionati. Una ventina di navi da carico sono ferme in attesa di rifornimento. Rasentiamo giganteschi pescherecchi, una nave militare, una petroliera… Sono già le otto di sera e l'unico albergo che troviamo libero è a un'ora di distanza: già, perché a Skagen si sta svolgendo un *festival* di tre giorni per cui è tutto pieno. Il porto è affollato e sulle banchine sono allineati infiniti bidoni traboccanti di bottiglie di birra vuote. Bell'atmosfera! →

***Tre equipaggi si sono ritrovati in Germania, sulla costa Ovest, mentre quello tedesco ha raggiunto il gruppo sul Baltico. A centro pagina, con le cerate rosse, Gilles Van Haelst, autore di questo articolo e organizzatore del raid «Round Denmark 2016» e il suo co-rider Désiré.***

## GLI EQUIPAGGI DEL RAID DANESE

| Team | Gommone/Barca | Dimensioni (m f.t.) | Motorizzazione |
|---|---|---|---|
| Kalish | Humber Ocean Pro | 6,30 x 2,34 m | Mercury OptiMax 175 hp |
| Black Adder | Shearwater | 8,90 x 2,74 m | Efb MerCruiser 270 hp |
| Black Hawk | Osprey | 7,30 x 2,60 m | Evinrude E-Tec 250 hp |
| Finn | Sargo 28 | 8,80 x 3,00 m | Eb Volvo 370 hp |

## TUTTE LE TAPPE

| Tappa | Miglia |
|---|---|
| Cuxhaven - Kiel | 74 |
| Kiel - Faaborg | 94 |
| Faaborg - Copenhagen | 135 |
| Copenhagen - Malmö - Copenhagen | 42 |
| Copenhagen - Roskilde | 83 |
| Roskilde - Skagen | 169 |
| Skagen - Hanstholm | 92 |
| Hanstholm - Esbjerg | 124 |
| Esbjerg - Cuxhaven | 109 |
| **Totale** | **922** |

Troviamo un taxi che ci porta in albergo: ha anche il Wi-Fi a bordo... Alle 22,30 siamo finalmente al nostro B&B; divoriamo un panino, facciamo una doccia e andiamo a dormire, esausti da questa lunga giornata.

Il giorno dopo sveglia alle 5,50. Il taxi ci riporta a Skagen dove ripetiamo l'andirivieni con le due taniche per fare il pieno dalla stazione di servizio, situata a un chilometro e mezzo di distanza, al porto. Dopo la faticaccia riprendiamo la rotta verso Hanstholm da cui ci separano più di 90 miglia. Navighiamo con vento al mascone fra i 24 e i 26 nodi, con punte di 28: la nostra andatura è inferiore a quella di «Black Adder», ci muoviamo fra i 16 e i 22 nodi. Le botte sono un tormento: sogno nuovi sedili con ammortizzatori migliori!

Entriamo nel porto industriale di Hanstholm e ormeggiamo al primo molo. Subito ci raggiunge una persona in macchina e con fare piuttosto sgarbato ci chiede che ci facciamo lì. Esausto, spiego chi siamo e mi scuso per non aver contattato la direzione via Vhf.

L'addetto ci dice che quello non è uno scalo per il diporto, ma è riservato alle barche da pesca professionali. Tuttavia, saputa la nostra storia, si ammorbidisce e ci trova due comodi ormeggi, ci indica l'*hotel*, il ristorante dove cenare e il distributore del carburante… che sta a due chilometri e mezzo sulla collina e noi dobbiamo imbarcare centoventi litri! Maledizione…

Lunedì 4 luglio iniziamo la discesa verso Sud delle coste danesi, questa volta sul versante occidentale. Siamo diretti a Esbjerg, a 124 miglia. Non avendo fatto colazione avevamo previsto di fermarci a Thyborøn, dopo 30 miglia, ma all'ingresso del porto soffia un vento tale che preferiamo tirare dritto. Ci portiamo più vicini alla meta fermandoci a Hvide Sande; il mare resta agitato e mentre ci riposiamo guardo fuori dal porto e mi sento assa- →

***Nessun problema ai mezzi durante il percorso, tranne delle alghe che si sono infilate nel piede dell'efb Volvo di «Black Adder» e hanno provocato il surriscaldamento del motore. Le tappe sono state mediamente lunghe, non di rado su un mare duro e sotto la pioggia battente.***

lire dall'ansia: se si fermasse il motore, con queste condizioni nessuno uscirebbe per venire a recuperarci!

Ad ogni modo, riprendiamo la navigazione; noi usciamo per primi e rapidamente prendiamo il largo cavalcando onde di tre metri. Ho il cuore in gola e sono molto nervoso. In breve ci raggiunge anche Trevor e, per fortuna, nonostante le condizioni del mare, arriviamo alla meta senza imprevisti.

Sono distrutto. I piedi mi fanno un male cane. Manco la boa verde nel canale d'entrata, ma per fortuna l'allarme acustico del Gps mi avvisa e mi rimetto in rotta. A terra ci beviamo una birra e ridiamo di noi stessi: Désiré dice di essere bagnato fradicio fino alle mutande! Ricomincia la ricerca di *hotel* e benzinaio, ma per fortuna i responsabili del porto si offrono di accompagnarci alla stazione di servizio per l'operazione di riempimento delle taniche. Ottimo! Désiré ne approfitta per fare un controllo del gommone e stringere i bulloni della consolle.

Nel frattempo noi finiamo il rifornimento e i nostri amici danesi ci portano all'albergo. Facciamo una doccia e poi usciamo alla ricerca di un ristorante. Caspita, sono le 21,30 e sono tutti chiusi già da una mezz'ora. Finiamo in un supermercato: passeremo la serata con patatine e Coca Cola davanti alla TV!

**ONDATE DI STANCHEZZA**

Siamo arrivati alla fatica finale, le ultime cento miglia. Martedì 5 luglio siamo in mare alle sette del mattino; il vento è calato e filiamo a 27 nodi. Al termine della mattinata il vento rinforza a 6 Beaufort, ma questo non ci impedisce di raggiungere Cuxhaven alle 14,30. Felici e straripanti d'orgoglio per aver concluso il nostro *raid*, ci ritroviamo con «Finn», arrivato il giorno prima attraverso il canale di Kiel. Purtroppo per loro il viaggio non è stato facile: Ray si è ferito a bordo e ha un brutto taglio su due dita. E' stato curato da un infermiere che, a sua volta, navigava verso la costa danese. Purtroppo la sfortuna si accanisce contro Ray che al mattino dopo scivola sul molo e si fa male a una gamba. Le conseguenze, però, non sono rovinose…

Alla fine ce l'abbiamo fatta: questo è il quarto *raid* che possiamo vantarci di aver compiuto, io e Désiré. Dopo Irlanda, Inghilterra e Scozia abbiamo «conquistato» anche la Danimarca, nel più duro dei quattro *tour*. Con tale consapevolezza raggiungiamo l'albergo e crolliamo sul letto, con i piedi ancora bagnati. Désiré non ne può più: arriva un'infinita ondata di stanchezza, siamo distrutti.

Mercoledì 6 luglio, nel pomeriggio, aliamo il gommone e riprendiamo la strada per Bruxelles. L'avventura è già finita, dopo più di novecento miglia percorse in nove giorni e tre paesi visitati. Alla prossima! G

**Gilles Van Haelst è membro del Belgian Pneumatic Club (www.belgianpneumaticlub.be). L'autore ringrazia RD16 per le foto, Désiré «Dizzy» Hincq, Mercury Marine e tutti coloro che hanno reso possibile questa avventura.*